

Hanoi: il 21° dell'indipendenza
Pham Van Dong: « La Cina è la nostra retrovia l'URSS è al nostro fianco »
A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani a Parigi il processo
Ministri poliziotti spie e « killers » implicati nel caso Ben Barka
A pagina 3

MODENA: oggi si apre il Festival nazionale di fronte a migliaia e migliaia di giovani, di comunisti e di democratici

Con l'Unità per la pace!

Il nostro «isolamento»

SECONDO l'organo della Democrazia cristiana, noi saremmo terrorizzati dal « timore di finire relegati in una sterile opposizione, senza più interlocutori cui appellarsi ».

Primo, perché, grazie proprio alla nostra azione, non siamo e non ci sentiamo ai margini della vita politica e sociale italiana.

Secondo, la nostra non è per nulla una « sterile » opposizione, perché essa incide quotidianamente nella realtà politica e sociale italiana.

Noi non crediamo — come da qualche anno dicono di credere i dirigenti di destra del PSI — che solo stando nella cosiddetta stanza dei bottoni, si possa fare qualcosa di utile per le masse lavoratrici e per il paese.

SONO CIRCA vent'anni che le classi lavoratrici, il proletariato industriale, i contadini, il Mezzogiorno, la gioventù studentesca, gli intellettuali sono all'opposizione: per tanti anni il nostro partito e il partito socialista sono stati assieme alla testa di questa opposizione.

Chi può negare che le maggiori conquiste di questi anni siano non già il risultato di benigne concessioni dei gruppi dirigenti borghesi e democristiani, ma il frutto di aspre, dure e spesso sanguinose lotte, portate avanti dai lavoratori, dai contadini, dalle masse diseredate del sud, dagli operai dei grandi centri industriali, dai democratici e dagli antifascisti di ogni parte d'Italia?

Certo, questi risultati sarebbero stati conseguiti con minori sforzi e sacrifici, per gli interessati e per il paese, se i gruppi dirigenti della borghesia e della DC non si fossero rifiutati di affrontare i vari problemi democraticamente, pur nel confronto e nel contrasto dei vari interessi.

ANCHE da un punto di vista più strettamente di parte, l'attività da noi svolta stando all'opposizione, non è stata affatto sterile per il nostro partito (e così per il PSI, fin che è stato all'opposizione).

Luigi Longo

(Segue a pagina 2)

La sottoscrizione ha raggiunto 1 miliardo e 211.577.233 lire - Il saluto delle delegazioni straniere e il comizio di Alicata e Petruccioli - Il Festival si concluderà domenica prossima con un discorso del compagno Longo

La campagna per la stampa comunista vive oggi a Modena la sua annuale manifestazione nazionale, il grande festival che per una settimana richiama nella città emiliana comunisti e lavoratori di numero...

Il gruppo dei compagni stranieri è particolarmente forte, comprendendo i rappresentanti dei maggiori organi di stampa comunisti di altri paesi.

Nel pomeriggio avranno inizio le manifestazioni nella «cittadella» del festival il ricco programma di cui abbiamo già dato notizia.

Il festival nazionale costituisce anche un momento di bilancio dell'intensa attività svolta nei mesi estivi all'insegna della stampa comunista.

La «cittadella» del Festival

Modena si appresta a vivere una giornata indimenticabile. L'appuntamento per la grande sfilata giovanile e di popolo che quest'anno aprirà il festival nazionale dell'Unità è fissato per le ore 9 in piazza Mazzini.

Una giornata indimenticabile, abbiamo detto, preparato come dal resto tutto il festival dal lavoro appassionato di migliaia di compagni.

Ibbo Paolucci

(Segue a pagina 2)

Mentre il governo continua a tacere

Imbarazzo democristiano su De Gaulle e U Thant

Un editoriale del « Popolo » - Perché non ci si impegna in una azione diretta a sbloccare la situazione?

Silenzio assoluto — in questo scorcio di ferie durate forse troppo a lungo — sulla situazione internazionale e in particolare sul Vietnam.

Sul ritiro delle truppe dal Vietnam

«No» degli USA alle proposte di De Gaulle

IL DIPARTIMENTO DI STATO SI RIFIUTA DI ASSUMERE UN IMPEGNO PRELIMINARE COME PREMESSA DELLA TRATTATIVA

WASHINGTON, 2. Il Dipartimento di Stato americano ha rotto oggi il suo imbarazzato silenzio sul discorso di De Gaulle.

Ora che è prevedibile, la manifestazione non si è avuta, ci si sforza di «acculare» le aspettative artificiosamente create presso il pubblico.

A questo proposito i citati funzionari si sono limitati a dichiarare che Washington se è vero che ha promesso di ritirare un giorno le sue forze armate dal Vietnam non può accettare im-

vaste proporzioni. Eppure, De Gaulle non è il capo di uno Stato di importanza modesta né lontano dagli interessi quasi giorno per giorno rilevanti, sia sul terreno diplomatico, come su quello più strettamente politico ed economico.

Solo il «Popolo», nella sua edizione di ieri, pubblica un editoriale sul «doppio richiamo» di De Gaulle e quello di U Thant.

Nobili parole, come si vede. Altrettanto nobili sono le espressioni contenute, a quel che si dice, nel messaggio che il ministro degli Esteri Fanfani avrebbe inviato a U Thant per invitarlo a desistere dalla sua decisione.

Presentazione di GIAN CARLO PAJETTA
Introduzione di ERNESTO RAGIONIERI
Opera a cura di CESARE PILLON
Direttore responsabile CARLO SALINARI

45 DISPERSE SETTIMANALI NELLE EDICOLE DA MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE



I bambini di Agrigento in partenza per Riccione.

La solidarietà democratica con la città sinistrata

Più di cento bambini hanno lasciato Agrigento

Sono in viaggio per Riccione dove il Comune e la Provincia di Modena li ospiteranno in una colonia

I COMUNISTI nella storia d'Italia

Presentazione di GIAN CARLO PAJETTA
Introduzione di ERNESTO RAGIONIERI
Opera a cura di CESARE PILLON
Direttore responsabile CARLO SALINARI



Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

Intervista con Agostino Novella

Autonomia dei sindacati per avanzare verso l'unità

Il documento dell'Ufficio sindacale del PSI: un orientamento negativo che tende a reintrodurre nei rapporti fra sindacati e partiti il metodo della «cinghia di trasmissione»

Sul recente documento di politica sindacale del PSI è in corso una discussione assai critica. In proposito abbiamo posto alcuni quesiti al compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL.

«Vorrei innanzi tutto rilevare che il documento è stato presentato come «documento di discussione» elaborato dall'Ufficio sindacale del PSI e che, come tale, non pretende e primere né gli orientamenti della corrente sindacale socialista né quelli della stessa Direzione del partito.

Il documento considerato nel suo insieme è indubbiamente negativo. Esso è inoltre caratterizzato da molte palese contraddizioni. Ciò che colpisce di più nel documento, è la tendenza a identificare la politica delle correnti sindacali e del movimento sindacale con la politica dei partiti.

La volontà di ricondurre la politica del movimento sindacale a quella di un determinato partito è indubbiamente un errore. Il movimento sindacale è il metodo della «cinghia di trasmissione» che traspare infatti in molte parti del documento e più specialmente laddove si parla del rapporto fra sindacato e programmazione, di programmazione delle rivendicazioni e di ristrutturazione delle correnti all'interno della CGIL.

Non è implicita, in questa posizione, una sottovalutazione delle possibilità di avanzare in direzione dell'unità sindacale, presenti già nell'attuale situazione?

«Infatti a un certo punto del documento si critica la CISL per non aver voluto e con trapporre uno «schieramento sindacale impegnato su una politica di riforme alle forze politiche moderate della DC, chiedendo a ditare i contenuti programmatici del centro sinistra e ad impedire che essi rappresentino un elemento di trasformazione del sistema e di controllo delle forze che fin ad oggi ne hanno esonizzato lo sviluppo».

Non è certo nostro compito prendere le difese della CISL. Il fatto più che delle critiche nei suoi confronti ne abbiamo fatte e ne facciamo tuttora. Vogliamo rilevare che l'impegno del movimento sindacale in una politica «di riforme, di trasformazione del sistema e di controllo delle forze che ne hanno finora egemonizzato lo sviluppo» può costituire unitamente alla maggiore qualificazione del rivendicazioni sindacali immedie, una seria e larga base unitaria. Le esperienze unitarie che si muovono su questa linea, in atto in tutto il movimento sindacale, e in modo particolare nella categoria dei metallurgici, sia attraverso le lotte con trattative sia attraverso varie

Giorgio Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

In pratica si attuano misure eccezionali di polizia?

Festival di Modena sono 150.000 ma quanti saranno quelli di domenica? Come diceva il sindaco di Modena tutti quelli che, da tutte le parti d'Italia, si riverseranno nella città emiliana per partecipare al grande raduno della gioventù comunista per la pace.

Proprrio stamattina i compagni di Bologna hanno telefonato a Modena per confermare che saranno almeno 35 i pullman, carichi di giovani, che verranno domattina a Modena.

Subito dopo, il telefono ha ancora squillato ed erano i compagni della Repubblica di San Marino che annunciavano che sarebbero venuti al raduno ed all'inaugurazione del festival nazionale dell'Unità con una lunga colonna di automobili e di pullman.

Il compagno Serri, segretario della federazione di Reggio Emilia che abbiamo incontrato a colloquio con il compagno Debbi, segretario della federazione di Modena, ci ha confermato che la partecipazione dei reggiani sarà addirittura imponente. Altre telefonate, da tutti i centri della penisola, assicurano la partecipazione di altre migliaia e migliaia di giovani.

Nella cittadella del festival si lavora febbrilmente per sistemare le ultime cose. Il compagno Vezzani, che assieme ai compagni Turci e Righi, è al centro di tutta l'organizzazione, è tranquillo, assicura che domani sarà tutto pronto, tutto in ordine. Assieme a lui abbiamo fatto il giro nell'anello dell'immenso ipodromo, lungo circa un chilometro, e abbiamo visto che quasi tutti gli stands sono sistemati. Anche le grandi mostre, quella che illustra la vita di Togliatti e del partito e le altre dedicate alla Resistenza ed alla guerra nel Vietnam — sono già state allestite. Centinaia di rosse bandiere già sventolano festose. Di fronte all'ingresso principale alcuni compagni stanno issando sulla facciata del palazzo dello sport, un gigantesco pannello che riproduce la testata della tessera del PCI per il 1967 — un mare di folla, sprorata dal compagno Lenin sullo sfondo di una bandiera rossa, con la destra protesa in avanti, quasi ad indicare l'immenso cammino che il movimento operaio ha percorso sulla strada della Rivoluzione d'Ottobre, nei cinquant'anni che ci dividono dal grande avvenimento storico.

Anche la porta centrale, tutta costruita in tubi Innocenti, un progetto del compagno architetto Salvatore Bisogni, sta per essere terminata. A poche ore, ormai, dall'apertura, la macchina organizzativa del festival funziona perfettamente. Il merito va alle migliaia di compagni che, in questi giorni, hanno volontariamente prestato la loro opera. Hanno lavorato infaticabilmente da almeno un mese, e da domani si alterneranno nei vari servizi per far vivere la cittadella del festival.

«Saranno circa tremila i compagni che ogni giorno presteranno la loro opera — dice il compagno Vezzani — senza di loro sarebbe stata impossibile mettere in piedi il festival». Un encomio particolare deve essere rivolto ai compagni della squadra del «fido di ferro». In realtà sono elettricisti, sono quelli che hanno provveduto a tutto l'impianto d'illuminazione, ma continuano a chiamarsi così perché prestano la loro opera volontaria ormai da vent'anni, e erano loro che nei primi anni dopo la liberazione mettevano in piedi il palco dei comizi, per mezzo soprattutto di filo di ferro per legare le assi.

«Se non avessimo loro — dice ancora il compagno Vezzani — dovremmo spendere milioni e milioni per fare lo stesso lavoro». Un altro gruppo di compagni ha provveduto sempre volontariamente — a sistemare tutto l'impianto sbrinatorio del festival. Grazie a questi compagni tutto ha funzionato meravigliosamente, tutto è pronto per accogliere gli ospiti che verranno da tutta Italia.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

Imbarazzo nonlineo in una reale e chiara volontà da parte di Hanoi, protagonista numero uno del dramma, e di Peclino, fomentatore manifesto della soluzione.

zione di forza, di accedere a tali trattative». Curioso modo di porre la questione. L'Italia non ha forse una diplomazia? E perché mai non dovrebbe servirsi di essa per accertare, sulla base di contatti ad un livello adeguato, quale sarebbe la reazione di Hanoi ad una proposta come quella formulata da De Gaulle e che avesse ricevuto la preventiva approvazione di altri governi — ad esempio di quello italiano — oltre quello francese? La realtà è che non è da Hanoi che il Popolo attende chiarimenti ma da Washington. Ed è su questa base che finirà con la scegliere la linea da seguire. Non è sempre stato così, anche quando qualificati esponenti democristiani tentarono, a titolo personale, di dare un contributo allo sblocco della situazione? Scrive, infine, il Popolo: «Va dato atto alla diplomazia francese di essersi impegnata direttamente in questa vicenda. Fino a esportare ostentatamente il prestigio del presidente della Repubblica». Della diplomazia italiana, ahimè, non si può dire nemmeno la quinta parte di quanto sembra strappare al Popolo un grido — represso — di ammirazione. Cosa se ne deve dire? È difficile non cogliere nell'editoriale del quotidiano della Democrazia cristiana un senso di profondo imbarazzo davanti alla paralizzante manifesta del governo in questo momento così delicato, così grave e così carico di pericolo per tutti.

È un imbarazzo, tuttavia, che non si vede come possa essere giustificato. La Democrazia cristiana non ha il potere in Italia? Non dirige il governo, determinandone gli orientamenti, le azioni, le scelte? Quali ostacoli, dunque, si frappongono a una iniziativa italiana che tenda da una parte a rendere concretamente possibile il ritorno di Thant alla segreteria generale dell'ONU e dall'altra — e le due cose sono, evidentemente, strettamente collegate — ad approfondire le reali possibilità di avviare, sulla base delle proposte formulate dal presidente francese, una trattativa di pace per il Vietnam? Ci auguriamo che il giornale della Democrazia cristiana voglia rispondere in modo chiaro e pertinente a queste domande e che altrettanto voglia fare, più autorevolmente, il governo, o il suo ministro degli Esteri.

A meno che la risposta non sia quella anticipata da un editoriale della Voce Repubblicana che — non riuscendo a liberarsi dal suo schematico antifilippico e non riuscendo quindi a distinguere ciò che, in politica, è essenziale distinguere — si lancia in una difesa a oltranza del punto di vista americano: posizione, questa, del tutto improduttiva ai fini di un discorso costruttivo sul Vietnam e sulla situazione creata dalle dimissioni di U Thant.

Novella iniziative di politica economica, sono molto indicative in proposito. Le discussioni già svolte negli incontri tra la Confederazione dei sindacati e il problema dell'Unità sindacale veruno ora proprio su questo punto: dopo che i temi della libertà, del metodo democratico e dell'articolazione democratica della società hanno visto un accordo sostanziale. Anche il recente convegno delle AGLI indica orientamenti interessanti in materia. Le possibilità unitarie dunque esistono e si tratta dunque di passare dal generico al concreto, con un impegno unitario di tutti.

Sembra contraddire a questa analisi la diversità di posizioni che si talvolta manifestata, sulla posizione del sindacato di fronte alla programmazione economica. Come stanno le cose in proposito?

Una politica di programmazione economica, orientata nel senso sopra indicato, sia pure graduata nei suoi tempi di attuazione, ma chiaramente e seriamente impegnata ad affrontare le inevitabili resistenze delle forze che hanno « finora egemonizzato lo sviluppo economico » non può non avere un consenso ed un sostegno attivo ed unitario del movimento sindacale ed in particolare della CGIL. In questo senso la CGIL ha preso da tempo delle decisioni unitarie ed ha sottolineato che nel quadro di tale politica scelte prioritarie nei contenuti e nei tempi in materia rivendicativa sono possibili ed utili. La concretezza degli impegni sindacali non può non essere però in stretta relazione alla concretezza e alla coerenza degli impegni di programmazione. Comunque, in ogni caso, la autonomia del movimento sindacale ed il suo carattere unitario escludono che le decisioni sindacali possano diventare un semplice ingranaggio della azione e della politica di questo o di quel partito, di questa o di quella corrente di partito. La natura stessa del movimento sindacale esige che esso si muova decisamente verso la soluzione dei problemi reali delle masse lavoratrici. Il senso di responsabilità del movimento sindacale di fronte al problema generale del paese non può prescindere da questa posizione di fondo che corrisponde al resto alle esigenze di una effettiva dinamica del progresso sociale e democratico del paese, alla necessità di una avanzata reale effettiva delle masse lavoratrici nella direzione della vita economica e sociale. E' di un movimento sindacale di questo genere che la vita democratica del paese, hanno bisogno.

Si può parlare, allora, di « programmazione dell'azione rivendicativa » del sindacato? — Anche la questione della programmazione delle rivendicazioni va vista sotto questa luce. Che vi siano nel movimento rivendicativo squilibri ed irrazionalità da correggere è certo, ed evidenti sono le contraddizioni e i conflitti che si presentano in questo campo. Ma pensare di risolvere questa questione di staccando il movimento rivendicativo dai bisogni reali delle masse interessate, dalla loro capacità di lotta, dalla maturità di coscienza dei loro dirigenti, significherebbe colpire il sindacato nelle sue più vitali ragioni di essere e nella sua capacità effettiva di operare.

Nel documento dell'Ufficio sindacale del PSI si parla vagamente di « ristrutturazione delle correnti ». Come si presenta oggi questo problema nella CGIL?

Non so ancora esattamente che cosa si voglia dire quando si parla di ristrutturazione delle correnti all'interno della CGIL. Se ciò dovesse significare, come si dice, l'instaurazione di una disciplina di corrente superiore alla disciplina della Confederazione ciò sarebbe inaccettabile, perché vorrebbe dire fine di ogni sostanziale unità, fine di ogni sostanziale impegno nella elaborazione di una politica unitaria e anche fine di una sostanziale democrazia interna della nostra Confederazione. L'esperienza in corso all'interno della CGIL dimostra che tutte le correnti hanno potuto portare il massimo contributo possibile alla politica sindacale della CGIL. Il rinnovamento continuo di questa politica in stretto rapporto con gli sviluppi economici e sociali del paese. Ciò non ha impedito né dibattiti, né differenziazioni fra le correnti e all'interno stesso delle correnti. Noi crediamo che questa esperienza sia sostanzialmente valida e che l'impegno di lotta richiesto oggi alla CGIL esiga una vita democratica interna che sia dominata dalla preoccupazione di definire obiettivi unitari e di operare unitariamente per la loro realizzazione. Penso che ciò possa essere realizzato senza mortificare l'iniziativa di nessuno, senza impedire le caratterizzazioni che il dibattito interno dimostrasse inevitabili.

No degli USA cherebbe qualsiasi incentivo per indurre i comunisti a trattare. Il che significa, in parole povere, che i dirigenti americani sono più che mai contrari alla sostanza degli accordi. Ginevra, se non altro, è un tentativo di tentare di operare unitariamente per la loro realizzazione. Penso che ciò possa essere realizzato senza mortificare l'iniziativa di nessuno, senza impedire le caratterizzazioni che il dibattito interno dimostrasse inevitabili.

Se si considera che al comune di Agrigento la DC ha la maggioranza assoluta (22 consiglieri su 40) a questo punto ce n'è quanto basta per dimostrare tutto il valore e il peso della richiesta — formulata ieri nel corso del dibattito all'Assemblea dello scandalo di Agrigento — della opposizione di sinistra — del partito comunista, del Partito democratico e del Partito socialista — di nuove elezioni che diano all'agrigentino la possibilità di assicurare una dialettica politica reale in un'elezione di eleggere amministratori onesti.

g. f. p. ufficio assistenza della Provincia di Agrigento, l'assistente sociale Giuseppina Piazza, le vicatrici Maria Albanese e Angela Colletti e i compagni Gaspari, Maria Antonina, Antonia Casella, Simona, Antonino Casella e Gaetano Cavalieri. A salvare i bambini alla partenza erano numerosi i parlamentari comunisti: il compagno Gaetano Romano del Comitato regionale del Partito; il segretario della federazione del PCI di Agrigento Giuseppe Messina; il sindaco di Ribera compagno Tortorella.

Pensavamo esserlo il numero delle autorità: c'erano il vice presidente socialista della Provincia, Scalfani, e l'assessore provinciale all'Assistenza Grado, anch'esso socialista; il sindaco d.c. di Grotte professor Lauricella con l'intera Giunta; il medico provinciale dottor Tumminia, l'ingegnere Cannata, comandante del Corpo dei Vigili.

Aggrigento: panico al Comune per la scomparsa del dossier. Agrigento, 3. Panico al comune di Agrigento. Gli amministratori dc hanno scordato il dossier, in queste ore, un ignobile gioco di scricchiolio, le sue ciascuno a dimostrare la propria estraneità alla scomparsa del dossier contenente gli atti di un'inchiesta e regolamento edilizio che era stato fatto su misura per la speculazione; per l'incartamento è stato visto, per l'ultima volta, nell'ottobre dell'anno scorso, l'ufficio sindaco Aggrigento, ma oggi qualcuno escluse che esso sia effettivamente scomparso soltanto dopo la frana, in seguito al disastro.

Inoltre, in seguito alla denuncia di un gruppo di consiglieri dc, i documenti, non si esclude che la magistratura — pur per tanto tempo inattiva di fronte agli scandali agrigentini — possa ordinare un'inchiesta negli uffici municipali che darebbe all'interiormente la misura del discredito dell'amministrazione comunale.

Conseguenza se questo non bastasse, all'interno del gruppo dc comune, si è determinata una frattura insanabile e sette consiglieri — come abbiamo riferito nella nostra precedente edizione — si sono dimessi dal gruppo dc comune, in un'assemblea convocata alla riunione collegiale del gruppo dc, tra l'altro, doveva « decidere » (sic!) la data di riunione del Consiglio invano reclamato da un gruppo di comunisti. La riunione dc, in seguito, è stata convocata « sine die » e così pure ogni decisione sulla convocazione del Consiglio.

La frattura, purtroppo, non è avvenuta su quella base politica che il disastro e l'accertamento delle responsabilità dei gruppi di potere avevano reso evidente. Né reclamare infatti la crisi e la elezione di una nuova amministrazione democratica (sindacalista, i seguaci di quell'on. Bonfiglio che nel '64, per ottenere il centro sinistra affossasse al Parlamento regionale la elezione di un gruppo dc, sostenuto che le accuse dei comunisti non erano che una... speculazione) non sono mossi dal desiderio di far pulizia — ci si accinge ad altri — quanto piuttosto dalla volontà di ottenere un cambio della guardia che assicuri anche a chi sino ad ora è rimasto fuori dalla giunta, la possibilità di partecipare alla spartizione della torta.

Se si considera che al comune di Agrigento la DC ha la maggioranza assoluta (22 consiglieri su 40) a questo punto ce n'è quanto basta per dimostrare tutto il valore e il peso della richiesta — formulata ieri nel corso del dibattito all'Assemblea dello scandalo di Agrigento — della opposizione di sinistra — del partito comunista, del Partito democratico e del Partito socialista — di nuove elezioni che diano all'agrigentino la possibilità di assicurare una dialettica politica reale in un'elezione di eleggere amministratori onesti.

g. f. p. ufficio assistenza della Provincia di Agrigento, l'assistente sociale Giuseppina Piazza, le vicatrici Maria Albanese e Angela Colletti e i compagni Gaspari, Maria Antonina, Antonia Casella, Simona, Antonino Casella e Gaetano Cavalieri. A salvare i bambini alla partenza erano numerosi i parlamentari comunisti: il compagno Gaetano Romano del Comitato regionale del Partito; il segretario della federazione del PCI di Agrigento Giuseppe Messina; il sindaco di Ribera compagno Tortorella.

Pensavamo esserlo il numero delle autorità: c'erano il vice presidente socialista della Provincia, Scalfani, e l'assessore provinciale all'Assistenza Grado, anch'esso socialista; il sindaco d.c. di Grotte professor Lauricella con l'intera Giunta; il medico provinciale dottor Tumminia, l'ingegnere Cannata, comandante del Corpo dei Vigili.

del Fuoco che sino allo stremo delle forze si dedicarono il 19 luglio, e i giorni successivi, al soccorso e all'assistenza delle migliaia di sinistrati. Tutte le altre autorità — in primo luogo il sindaco di Agrigento — che pure avrebbe dovuto porre ai bambini il saluto della città — avevano declinato l'invito rivolto; gli uomini si giudicavano anche da questi gesti di miseria morale.

La preparazione della partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

La partenza è cominciata di buon'ora: questa mattina, già all'alba, i primi bambini erano lì, in piazza Vittorio Emanuele, in attesa, alla sede dell'Amministrazione provinciale, insieme agli assistenti, in attesa. Quando più tardi si è formato in piazza un grande assembramento, Scorzari ha detto ai bambini: « Appello: Anello Vincenzo, Alamo Gerlanda, Aletto Maria, Aletto Bartolo, Alfano Anzelo, Averna Maria, Bellavia Giovanni... ».

Si dà il via agli arresti « preventivi » in Sardegna

La polizia concentra imponenti forze alla cartiera di Arbatax occupata dagli operai, mentre nella zona non sono state ancora trovate le due persone rapite - Altri tre pastori rapinati ieri

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3. Un massiccio spiegamento di forze di polizia è stato predisposto dalle prime ore del mattino, attorno alla cartiera di Arbatax dove le maestranze hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per protestare contro i gravosi ritmi di produzione imposti dalla direzione aziendale. Circa 300 operai hanno deciso di restare nei cantieri notte e giorno fino a quando le autorità regionali non saranno intervenute per impedire il vergognoso sistema di sfruttamento in atto nella fabbrica.

Alla vigoria e democratica protesta operaia si è risposto con una provocazione: la cartiera è ora presidiata da un numero imponente di agenti e carabinieri guidati da un commissario e da un capitano.

Il cordone di polizia attorno allo stabilimento offre l'impressione dello stato d'assedio: i «mezzi eccezionali» risultano, alla resa dei conti, utilizzati per soffocare uno sciopero regolarmente proclamato dalla organizzazione sindacale unitaria, e ciò succede mentre i fuorilegge spadroneggiano an-

che nella zona di Arbatax: è noto che dal 13 agosto della stazione di servizio di Tortolì sono scomparsi senza lasciare traccia i giovani Giuseppe Aresu e Giuliano Tascadda. Le tenacarie imprese dei banditi evidentemente preoccupano la polizia molto meno di uno sciopero operaio, se è vero che tutti i mezzi a disposizione della forza pubblica nell'Ogliastra sono stati bloccati nella giornata odierna per essere messi a disposizione dei padroni della cartiera.

La vertenza si è aperta quando la direzione aziendale decideva di istituire un corso di qualificazione professionale chiamando a parteciparvi 40 dipendenti già impiegati nella produzione. Le maestranze non hanno respinto l'iniziativa ma si sono rifiutate di aderire alla proposta dei dirigenti di produrre allo stesso ritmo, non stante la riduzione della mano d'opera.

Attraverso il sindacato è stata successivamente avanzata la richiesta di assunzione di altri 40 lavoratori in modo da ripristinare la normalità nei ritmi di lavoro. La direzione a questo punto si è rifiutata di discutere scoprendo il proprio gioco che è quello di ri-

stipare l'organico. L'azione di sciopero si è pertanto resa non vivibile. La CISL, nel frattempo, ha denunciato la condotta di qualche mese fa dalla Corte d'Assise di Cagliari.

Una operazione di rastrellamento nelle campagne del Nuoro è in atto da 20 ore, con la partecipazione di centinaia di militi armati di mitra e bombe a mano. Scopo della operazione: catturare il latitante 23enne Nino Cherchi, sul capo del quale pende una taglia di 5 milioni di lire. Il Cherchi viene indicato come uno dei più pericolosi banditi dell'isola: è accusato di sequestri di persona, omicidi, rapine di bestiame e altri reati. Sembra che ieri sia riuscito a sfuggire alla cattura. Si trovava insieme a Giovanni Bussu, il bandito tratto in arresto dopo un conflitto a fuoco. Quest'ultimo, nello scontro, è rimasto ferito ad una gamba; per l'intera giornata è stato sottoposto a interrogatorio nella caserma di Giliarda, ma la sua bocca sarebbe rimasta ermeticamente chiusa. Piuttosto corace, come il Cherchi ha le ore contate: o sarà catturato oppure tornerà in paese cadavere.

Intanto ancora oggi tre pastori (Mario Falconi di 21 anni, Basilio Casala di 20 anni, Agostino Gali di 26 anni) sono stati rapinati da banditi sconosciuti, mentre si recavano alla volta del fuorilegge di Tortolì.

Scioperi, manifestazioni popolari, proteste di Consigli comunali ed altre iniziative unitarie caratterizzano dunque la vita delle popolazioni sarde più che mai impegnate ad ottenere una nuova revisione del programma quinquennale. Solo se si indirizzeranno i fondi straordinari del piano di rinascita a risolvere i problemi specifici e strutturali della Sardegna e se si conduce una battaglia rivendicativa di base e al più alto livello per ottenere una nuova politica dello Stato orientata a risolvere finalmente i problemi del Mezzogiorno e delle isole sarà possibile sanare gradatamente la piaga del banditismo.

Nonostante le caute dichiarazioni rese ieri alla stampa dall'on. Taviani, non sembra che ci si avvii su questa strada.

Nella pratica si istituisce il «domicilio coatto». Questa misura repressiva è già in atto. Otto arresti preventivi per «soggiorno obbligato» si sono avuti nelle ultime ore soltanto a Santulussurgiu. Gli uomini, accusati di avere contatti con i fuorilegge, sono stati nel pomeriggio tradotti alle carceri del Buoncammino di Cagliari. In custodia preventiva si trovano a Oristano, da stasera, i fratelli Ignazio e Raffaele Sanna, esponenti di una famiglia nota nella zona di Sa-

lento per la sua rivalità con la famiglia del bandito Peppino Resi, condannato all'ergastolo qualche mese fa dalla Corte d'Assise di Cagliari.

Una operazione di rastrellamento nelle campagne del Nuoro è in atto da 20 ore, con la partecipazione di centinaia di militi armati di mitra e bombe a mano. Scopo della operazione: catturare il latitante 23enne Nino Cherchi, sul capo del quale pende una taglia di 5 milioni di lire. Il Cherchi viene indicato come uno dei più pericolosi banditi dell'isola: è accusato di sequestri di persona, omicidi, rapine di bestiame e altri reati. Sembra che ieri sia riuscito a sfuggire alla cattura. Si trovava insieme a Giovanni Bussu, il bandito tratto in arresto dopo un conflitto a fuoco. Quest'ultimo, nello scontro, è rimasto ferito ad una gamba; per l'intera giornata è stato sottoposto a interrogatorio nella caserma di Giliarda, ma la sua bocca sarebbe rimasta ermeticamente chiusa. Piuttosto corace, come il Cherchi ha le ore contate: o sarà catturato oppure tornerà in paese cadavere.

Intanto ancora oggi tre pastori (Mario Falconi di 21 anni, Basilio Casala di 20 anni, Agostino Gali di 26 anni) sono stati rapinati da banditi sconosciuti, mentre si recavano alla volta del fuorilegge di Tortolì.

Scioperi, manifestazioni popolari, proteste di Consigli comunali ed altre iniziative unitarie caratterizzano dunque la vita delle popolazioni sarde più che mai impegnate ad ottenere una nuova revisione del programma quinquennale. Solo se si indirizzeranno i fondi straordinari del piano di rinascita a risolvere i problemi specifici e strutturali della Sardegna e se si conduce una battaglia rivendicativa di base e al più alto livello per ottenere una nuova politica dello Stato orientata a risolvere finalmente i problemi del Mezzogiorno e delle isole sarà possibile sanare gradatamente la piaga del banditismo.

Nonostante le caute dichiarazioni rese ieri alla stampa dall'on. Taviani, non sembra che ci si avvii su questa strada.

Nella pratica si istituisce il «domicilio coatto». Questa misura repressiva è già in atto. Otto arresti preventivi per «soggiorno obbligato» si sono avuti nelle ultime ore soltanto a Santulussurgiu. Gli uomini, accusati di avere contatti con i fuorilegge, sono stati nel pomeriggio tradotti alle carceri del Buoncammino di Cagliari. In custodia preventiva si trovano a Oristano, da stasera, i fratelli Ignazio e Raffaele Sanna, esponenti di una famiglia nota nella zona di Sa-

lento per la sua rivalità con la famiglia del bandito Peppino Resi, condannato all'ergastolo qualche mese fa dalla Corte d'Assise di Cagliari.

Una operazione di rastrellamento nelle campagne del Nuoro è in atto da 20 ore, con la partecipazione di centinaia di militi armati di mitra e bombe a mano. Scopo della operazione: catturare il latitante 23enne Nino Cherchi, sul capo del quale pende una taglia di 5 milioni di lire. Il Cherchi viene indicato come uno dei più pericolosi banditi dell'isola: è accusato di sequestri di persona, omicidi, rapine di bestiame e altri reati. Sembra che ieri sia riuscito a sfuggire alla cattura. Si trovava insieme a Giovanni Bussu, il bandito tratto in arresto dopo un conflitto a fuoco. Quest'ultimo, nello scontro, è rimasto ferito ad una gamba; per l'intera giornata è stato sottoposto a interrogatorio nella caserma di Giliarda, ma la sua bocca sarebbe rimasta ermeticamente chiusa. Piuttosto corace, come il Cherchi ha le ore contate: o sarà catturato oppure tornerà in paese cadavere.

Intanto ancora oggi tre pastori (Mario Falconi di 21 anni, Basilio Casala di 20 anni, Agostino Gali di 26 anni) sono stati rapinati da banditi sconosciuti, mentre si recavano alla volta del fuorilegge di Tortolì.

Scioperi, manifestazioni popolari, proteste di Consigli comunali ed altre iniziative unitarie caratterizzano dunque la vita delle popolazioni sarde più che mai impegnate ad ottenere una nuova revisione del programma quinquennale. Solo se si indirizzeranno i fondi straordinari del piano di rinascita a risolvere i problemi specifici e strutturali della Sardegna e se si conduce una battaglia rivendicativa di base e al più alto livello per ottenere una nuova politica dello Stato orientata a risolvere finalmente i problemi del Mezzogiorno e delle isole sarà possibile sanare gradatamente la piaga del banditismo.

Nonostante le caute dichiarazioni rese ieri alla stampa dall'on. Taviani, non sembra che ci si avvii su questa strada.

Nella pratica si istituisce il «domicilio coatto». Questa misura repressiva è già in atto. Otto arresti preventivi per «soggiorno obbligato» si sono avuti nelle ultime ore soltanto a Santulussurgiu. Gli uomini, accusati di avere contatti con i fuorilegge, sono stati nel pomeriggio tradotti alle carceri del Buoncammino di Cagliari. In custodia preventiva si trovano a Oristano, da stasera, i fratelli Ignazio e Raffaele Sanna, esponenti di una famiglia nota nella zona di Sa-

lento per la sua rivalità con la famiglia del bandito Peppino Resi, condannato all'ergastolo qualche mese fa dalla Corte d'Assise di Cagliari.

Una operazione di rastrellamento nelle campagne del Nuoro è in atto da 20 ore, con la partecipazione di centinaia di militi armati di mitra e bombe a mano. Scopo della operazione: catturare il latitante 23enne Nino Cherchi, sul capo del quale pende una taglia di 5 milioni di lire. Il Cherchi viene indicato come uno dei più pericolosi banditi dell'isola: è accusato di sequestri di persona, omicidi, rapine di bestiame e altri reati. Sembra che ieri sia riuscito a sfuggire alla cattura. Si trovava insieme a Giovanni Bussu, il bandito tratto in arresto dopo un conflitto a fuoco. Quest'ultimo, nello scontro, è rimasto ferito ad una gamba; per l'intera giornata è stato sottoposto a interrogatorio nella caserma di Giliarda, ma la sua bocca sarebbe rimasta ermeticamente chiusa. Piuttosto corace, come il Cherchi ha le ore contate: o sarà catturato oppure tornerà in paese cadavere.

Intanto ancora oggi tre pastori (Mario Falconi di 21 anni, Basilio Casala di 20 anni, Agostino Gali di 26 anni) sono stati rapinati da banditi sconosciuti, mentre si recavano alla volta del fuorilegge di Tortolì.

Scioperi, manifestazioni popolari, proteste di Consigli comunali ed altre iniziative unitarie caratterizzano dunque la vita delle popolazioni sarde più che mai impegnate ad ottenere una nuova revisione del programma quinquennale. Solo se si indirizzeranno i fondi straordinari del piano di rinascita a risolvere i problemi specifici e strutturali della Sardegna e se si conduce una battaglia rivendicativa di base e al più alto livello per ottenere una nuova politica dello Stato orientata a risolvere finalmente i problemi del Mezzogiorno e delle isole sarà possibile sanare gradatamente la piaga del banditismo.

Nonostante le caute dichiarazioni rese ieri alla stampa dall'on. Taviani, non sembra che ci si avvii su questa strada.

Nella pratica si istituisce il «domicilio coatto». Questa misura repressiva è già in atto. Otto arresti preventivi per «soggiorno obbligato» si sono avuti nelle ultime ore soltanto a Santulussurgiu. Gli uomini, accusati di avere contatti con i fuorilegge, sono stati nel pomeriggio tradotti alle carceri del Buoncammino di Cagliari. In custodia preventiva si trovano a Oristano, da stasera, i fratelli Ignazio e Raffaele Sanna, esponenti di una famiglia nota nella zona di Sa-

lento per la sua rivalità con la famiglia del bandito Peppino Resi, condannato all'ergastolo qualche mese fa dalla Corte d'Assise di Cagliari.

Una operazione di rastrellamento nelle campagne del Nuoro è in atto da 20 ore, con la partecipazione di centinaia di militi armati di mitra e bombe a mano. Scopo della operazione: catturare il latitante 23enne Nino Cherchi, sul capo del quale pende una taglia di 5 milioni di lire. Il Cherchi viene indicato come uno dei più pericolosi banditi dell'isola: è accusato di sequest